

L'Opinione. Dal tutto olio al tutto gas... e il carbone?

di Rinaldo Sorgenti *

Milano, 01 febbraio - Il 23 gennaio QE riportava l'opinione del Prof. Carlo Scarpa (Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Brescia), secondo il quale la responsabilità per le attuali difficoltà negli approvvigionamenti del Gas metano ricadono sostanzialmente sull'Eni e sulle mancate scelte strategiche dei passati governi.

Difficile non convenire su tale analisi, soprattutto quando si guardi alla storica dipendenza del nostro Paese dalle importazioni di qualsivoglia fonte energetica, stante la carenza sul territorio nazionale di risorse naturali, a fronte della quale però non ci si è mai preoccupati di realizzare un'opportuna diversificazione delle fonti primarie, con la conseguenza che il sistema elettrico è rimasto prima dipendente per oltre 30 anni da un'assoluta prevalenza dell'olio combustibile (unico caso nel contesto dei Paesi europei ed industrializzati del mondo) ed infine re-impostato con un analogo assoluto sbilanciamento sul Gas metano.

Se non si porrà rimedio a tale anomala ed ahimé pericolosa situazione, anch'essa unica a livello mondiale, nel 2010 il nostro sistema elettrico dipenderà per oltre il 60% dal Gas .

I combustibili citati sono notoriamente i più onerosi per le bollette elettriche delle imprese e delle famiglie italiane.

Tutto questo a causa di una asserita "politica di salvaguardia ambientale" che ha maliziosamente mistificato gli elementi di valutazione, stravolgendo i fatti e capovolgendo le condizioni di merito su cui invece hanno puntato e continuano a puntare tutti i Paesi più sviluppati al mondo: - **il carbone** (di gran lunga il primo combustibile per produrre l'elettricità nel mondo ed in particolare in Paesi quali Usa, Germania, Danimarca, Giappone, Australia, Spagna, Grecia, ecc. ecc.); - **il nucleare** (primo assoluto in Francia, Svezia, Belgio e secondo in Germania, Giappone, Spagna, ecc..).

Salvo poi far finta di non osservare che, obbligatoriamente (se non vogliamo restare al freddo ed al buio), il 15% circa dell'elettricità distribuita nel nostro Paese proviene da quest'ultima fonte, prodotta da 13 impianti nucleari localizzati tutt'intorno alle nostre alpi a meno di 200 km. dai nostri confini.

E' indubbio che per marginalmente aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti occorra urgentemente realizzare "rigassificatori" per aumentare le aree di possibile provenienza del gas, ma per abbassare il costo dell'elettricità e portarlo in linea con la media dei prezzi in vigore nei Paesi Eu occorre altresì una vera concorrenza tra operatori in un mercato davvero liberalizzato e, soprattutto, necessita un'opportuna diversificazione del "**mix energetico**", portando il contributo carbone nella generazione elettrica in linea con i valori presenti nei mix dei Paesi più sviluppati del mondo, dove l'attenzione ambientale non è inferiore alla nostra.

Se riusciremo a fare questo, avremo altresì fatto un passo avanti sostanziale e significativo per la sicurezza degli approvvigionamenti energetici ed avremo realizzato le condizioni per riportare opportuni margini di competitività al nostro sistema economico e produttivo.

Una volta tanto, senza false furbizie, non c'è bisogno di re-inventare "la ruota"; basterebbe analizzare e replicare anche in Italia ciò che emerge osservando i dati della media dell'Europa dei 25, rinnovabili comprese.

*(Vicepresidente)
ASSOCARBONI

[01/02/2006]

www.quotidianoenergia.it